



ANFFAS[®] Onlus *Bologna*

Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e/o Relazionali

ANFFAS[®] Onlus
Associazione Nazionale Famiglie di Persone
con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

ISTRUTTORIA PUBBLICA SULLE POLITICHE DEL WELFARE

RELAZIONE 30/09/2010

Tre anni fa in questa stessa sala conclusi il mio intervento augurandomi che dall'istruttoria voluta dal Comune di Bologna sortissero i risultati di un effettivo censimento dei bisogni delle persone con disabilità tali da permettere all'ente pubblico una reale ed efficace programmazione del presente e di un'altrettanta efficace previsione per il futuro. Oggi siamo chiamati ancora una volta ad elencare le necessità con l'obiettivo di poter attuare dei tagli visto che 20 milioni di euro, presumibilmente verranno a mancare nel bilancio del Comune. Ho la sensazione di una guerra fra poveri e come in tutte le guerre vincerà il più forte e non certamente chi ha più bisogno. Nei dibattiti degli ultimi mesi sul Welfare ho sentito parlare di nidi, anziani, emergenza case, mai delle persone con disabilità, della loro qualità di vita, della rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, che di fatto impediscono il vero sviluppo della persona umana. Non ho mai sentito l'amministrazione pubblica porre tra i suoi obiettivi prioritari una politica vera di sostegno alla famiglia, la quale nello svolgimento della cura quotidiana, dell'assistenza alla persona con disabilità impiega energie fisiche, mentali ed economiche, divenendo una risorsa insostituibile nell'attività riabilitativa nella lotta all'emarginazione, rinunciando alla propria esistenza.

Quando una famiglia chiede un'assistenza domiciliare, un intervento maggiore rispetto a ciò che il proprio congiunto riceve, un inserimento in un residenziale o gruppo appartamento, la risposta laconica è: non ci sono risorse, la mettiamo in lista d'attesa, dimostrando così l'incapacità di comprendere che la mancata

Via Luigi Rasi 14 – 40127 Bologna - tel. e fax 051/0971975 - C.F. 91218130374

c/c postale n. 28969335

c/c bancario BANCA MONTE PASCHI DI SIENA fil Piazza dei Tribunali 6 Bologna

iban IT 04 C 01030 02432 000010045420

Web: www.anffasbo.info - E-mail: anffas@iperbole.bologna.it – anffas.bologna@tele2.it





risposta aumenterà la crisi, il peso della cura divenuto impossibile distruggerà quella grande risorsa umana, che con il proprio intervento produce anche un notevole risparmio economico per la società.

In risposta a tutto ciò il Comune di Bologna continua ad inviare cartelle esattoriali alle famiglie che, riguardo la partecipazione alla contribuzione delle spese nei centri diurni e residenziali, chiedono l'applicazione della legge 130/2000 e si rifiutano di pagare laddove ciò non accade, costringendole al ricorso al Tar, perché purtroppo solo attraverso la legge avviene il rispetto dei diritti per le fasce più deboli della società. Dobbiamo ringraziare anche la Regione che con la modifica dell'art. 49 della legge regionale 2/2003, in contrasto con quella nazionale, ha contribuito al sostegno di tale prevaricazione. Dove è finito il fondo per la non autosufficienza che doveva garantire settimane di sollievo, week-end, soggiorni, una maggiore assistenza domiciliare tali da permettere alla famiglia un distacco, un riposo, un riappropriarsi della propria vita?

Ciò che oggi ci viene offerto sono le liste d'attesa, dietro cui si nascondono il mancato coraggio di scelte a favore dei più deboli e indifesi che possono essere impopolari, l'indifferenza nei confronti di situazioni drammatiche provocate dalla malattia mentale, il non rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Onu: la presa in carico è un preciso dovere dell'ente pubblico.

Abbiamo lottato per la chiusura dei manicomi, da oltre 40 anni ci battiamo per l'inclusione nella società delle persone disabili, per la qualità dei centri socio-riabilitativi diurni e residenziali; ma ormai da più di 10 anni, sempre in nome della crisi economica abbiamo assistito ad una razionalizzazione dei servizi che ha portato semplicemente al risparmio economico attraverso il taglio di attività e soprattutto del personale, la cui presenza professionale costituisce il fondamento nei servizi alla persona. Il rischio che oggi corriamo è che si ritorni ad una politica assistenziale, di beneficenza, di custodia dove contano poco il progetto di vita, il percorso di riabilitazione, di autonomia, di integrazione. Non possiamo accettare le modalità con cui, in base ad un accordo tra Comune di Bologna e Asl, l'Azienda Usl decide il trasferimento di persone disabili poco più che



cinquantenni e di persone sessantacinquenni nelle case di riposo, versione rivista e corretta delle vecchie istituzioni. Le motivazioni addotte sono sia puramente economiche (rette inferiori rispetto alle strutture residenziali per le persone disabili) sia perché questo provocherebbe la totale occupazione dei posti, non consentendo la possibilità di nuovi inserimenti: le persone disabili non sono oggetti da spostare qua e là a secondo di come fa comodo all’Azienda UsI, come anche il trasferimento da un servizio all’altro per motivi di territorialità, il residenziale è la casa della persona disabile da cui si esce solo per gravissimi motivi sanitari; per i nuovi inserimenti siano create nuove strutture: o dobbiamo pensare che esistono nella sanità soldi solo per le strutture di eccellenza, per la duplicazione delle cattedre dei vari baroni? E con quale diritto l’Asl avvalla in modo silente e vergognoso il principio che chi è inserito in una struttura residenziale, soprattutto se è affetto da una disabilità intellettiva gravissima, non ha bisogno di frequentare un centro diurno, ma deve restare all’interno di un residenziale, dove è sempre più difficile svolgere attività di integrazione, visto il rapporto basso tra utente e operatore?

I servizi devono dare qualità e dignità all’esistenza delle persone disabili sostenendo quell’inclusione, quell’integrazione per le quali la famiglia lotta fin dall’inizio della vita e che a livello politico apparentemente tutti condividono: continueremo a lottare contro questo rigurgito di filosofia manicomiale, la crisi economica colpisca chi ha e non chi ha bisogno di avere per la propria esistenza. Quali idee posso suggerirle, gentilissima Dottoressa Cancellieri, che non siano già state sperimentate in questa corsa alla razionalizzazione dei servizi riguardanti le persone disabili? Le rivolgo un invito: “Venga a visitare i nostri servizi, a conoscere i nostri ragazzi, incontri le nostre famiglie: chi amministra il bene pubblico solo conoscendo può avere il coraggio di fare scelte prioritarie”.

*Per ANFFAS
La Presidente
Gabriella D’Abbio*